

RESOCONTO STENOGRAFICO

246ª SEDUTA

MARTEDI 5 DICEMBRE 1989

Presidenza del Presidente LAURICELLA

INDICE

Governo regionale

(Elezione del Presidente della Regione):	
PRESIDENTE	8827
(Nuova votazione a scrutinio segreto):	
PRESIDENTE	8827, 8828, 8834
GUELI (PCI)	8828
RUSSO (PCI)	8829
TRICOLI (MSI-DN)*	8829
PIRO (V. Arcobaleno)*	8829
NATOLI (PRI)	8830
PICCIONE (PSI)	8831
RISICATO (PCI)	8832
PARISI (PCI)*	8832
CAPITUMMINO (DC)	8833
NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	8834
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE	8836, 8837
RUSSO (PCI)	8836
(Nuova votazione di ballottaggio)	8838
(Risultato della votazione)	8838
(Accettazione con riserva della carica di Presidente della Regione):	
PRESIDENTE	8838
NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	8839

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 19,15

FERRANTE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Elezione del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Il primo punto dell'ordine del giorno reca: Elezione del Presidente regionale.

Ricordo che nella precedente seduta, la numero 245 del 29 novembre 1989, le votazioni per l'elezione del Presidente della Regione non hanno avuto esito positivo.

Secondo quanto disposto dal terzo e quarto comma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, si procederà, nell'odierna seduta, ad una nuova votazione per l'elezione del Presidente regionale qualunque sia il numero dei votanti.

Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si procederà, in questa stessa seduta, ad una votazione di ballottaggio e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

Nuova votazione a scrutinio segreto per l'esercizio del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Indico la nuova votazione, a scrutinio segreto, per l'elezione del Presidente regionale.

Scelgo la Commissione di scrutinio, che risulta composta dai deputati: Graziano, Gueli e Mazzaglia.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto al banco destinato alla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione. Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

FERRANTE, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burtone, Burgaretta Aparo, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Consiglio, Costa, Cristaldi, Culicchia, Damigella, Diquattro, Di Stefano, D'Urso, D'Urso Somma, Errore, Ferrante, Ferrara, Firrarello, Galasso, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice Calogero, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Merlino, Mulè, Natoli, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Paolone, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Placenti, Pulvirenti, Purpura, Ragno, Ravidà, Risicato, Rizzo, Russo, Santacroce, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Susinni, Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizini, Xiumè.

Si astengono: il Presidente Lauricella, D'Urso Somma, Ferrante, Magro, Martino, Natoli, Pulvirenti, Santacroce, Susinni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli scrutatori a procedere alle operazioni di scrutinio.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, prima di continuare lo spoglio delle schede vorrei rendere una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà!

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i voti sono tutti contrassegnati in maniera diversa!

TRICOLI. È una vergogna!

GUELI. Signor Presidente, devo rilevare che le schede sono tutte contrassegnate a blocchi!

Questa è una vergogna per l'Assemblea regionale siciliana!

Come scrutatore mi rifiuto di continuare lo spoglio.

(Applausi provenienti dai banchi di sinistra)

PRESIDENTE. Si proceda al completamento delle operazioni di spoglio.

(Riprende lo spoglio delle schede)

LAUDANI. Bel voto libero, questa sera!

TRICOLI. Queste cose non avvengono più nemmeno nel Parlamento dei Soviet!

PARISI. Succedono solo in America latina!

TRICOLI. Signor Presidente, la votazione deve essere annullata. Ci appelliamo al suo senso di responsabilità!

CRISTALDI. È stata perpetrata una violazione regolamentare e comunque non si può procedere alla votazione di ballottaggio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciare il seggio, per il momento.

L'onorevole Gueli non ha firmato il verbale?

GUELI. No! Mi rifiuto di firmarlo, perché la votazione non è stata regolare.

PRESIDENTE. Onorevole Gueli, se ritiene di porre delle eccezioni, la prego di farlo in modo formale.

TRICOLI. Onorevole Gueli, lei è componente del seggio. Ponga un'eccezione formale.

GUELI. Per me questa è una votazione non regolare in quanto le schede erano segnate, dalla prima all'ultima.

TRICOLI. La votazione è nulla!

(Vivaci proteste in Aula)

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, durante lo scrutinio, sul banco della commissione è stata lasciata, non so da quale deputato, una scheda nella

quale erano indicate sei caselle. Dallo spoglio è risultato in maniera precisa che sei deputati hanno votato secondo le indicazioni fissate sulla scheda predetta (che ho avuto modo di consegnare alla Presidenza qualche minuto fa). Si è avuto, pertanto, un voto attribuito scientificamente: sei gruppi di deputati hanno votato in un modo, mentre tredici voti sono stati espressi in maniera diversa. Si evince, perciò, qual è la matrice politica di quei tredici voti. Per questi motivi mi rifiuto di firmare il verbale.

TRICOLI. È un'offesa al Parlamento siciliano!

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, credo che dalle considerazioni svolte dall'onorevole Gueli risulti chiaramente che, a differenza delle votazioni per l'elezione del Governo, questa volta le schede non sono firmate per nome, ma sono firmate per gruppi. C'è il gruppo della «croce», il gruppo del «per», il gruppo della «stanga», il gruppo della «mazzetta», eccetera. Ora, ritengo che il voto sia effettivamente inficiato, non potendosi certamente considerare questa una votazione libera.

Vero è che il nostro Regolamento non fissa in maniera precisa cosa debba intendersi per segno, quando dice (non ho con me il testo, che comunque ricordo) che bisogna apporre un segno sul quadratino accanto al nome del deputato che si intende votare. Signor Presidente, capisco benissimo che possa esservi molta fantasia circa il tipo di segno da apporre; ma insomma, non mi pare che la fantasia possa giungere a tanta articolazione. Allora, le chiedo formalmente di non proclamare i risultati, di convocare la Commissione per il Regolamento e di esaminare la questione, sia in relazione alla votazione di oggi, sia in relazione all'interpretazione che occorre dare al «famoso» segno da apporre sul quadratino posto accanto al nome del deputato prescelto.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera si riscrive una delle pagine più ignominose della storia di questa Assemblea. L'episodio, che adesso noi lamentiamo con decisione, ha dei gravissimi trascorsi ne-

gli anni '50 e '60, quando si dovette modificare il sistema di votazione per l'elezione del Presidente della Regione e del Governo, istituendo, al posto della scheda sulla quale scrivere il nome del candidato, una scheda stampata con caselle nelle quali apporre il segno di preferenza.

Si pensava che questo fosse uno strumento regolamentare adeguato per poter assicurare la segretezza del voto, ma la fantasia di un sistema partitocratico degenerato, come è quello che intende prevaricare questa libera Assemblea, è al di là di ogni possibile risorsa della nostra fantasia volta ad assicurare la segretezza del voto.

Come già è stato messo in rilievo, si è avuto un sistema di votazione diversificato, secondo le varie correnti della Democrazia cristiana: ogni deputato del gruppo della Democrazia cristiana appartenente ad una determinata corrente ha avuto assegnato un modo per segnare il voto nella scheda; e ciò si può verificare attraverso il controllo delle schede. Infatti, ella potrà constatare una diversificazione da un canto, e un'omogeneità per correnti, dall'altro.

Chiediamo, pertanto, signor Presidente che ella tuteli la dignità dell'Assemblea, che è stata già abbastanza mortificata da una serie di trame esterne, ma che adesso giunge al suo punto più grave, che non può essere tollerato, né da parte sua, signor Presidente, né da tutti noi.

Qui si cerca con ogni sistema di porre la musseruola a questa libera Assemblea. E non possiamo essere d'accordo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale chiede che sia convocata la Commissione per il Regolamento, in modo che si valutino le schede e, obiettivamente, si dichiari se, attraverso il sistema di votazione, ci sia stato — come noi affermiamo — un controllo del voto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, come credo molti dei deputati qui presenti, non ho seguito le operazioni di scrutinio. Siamo, però, in presenza di una denuncia grave e circostanziata, precisa al punto che mette comunque l'Assemblea regionale siciliana nelle condizioni di non poter passarvi sopra. Si è creato cioè un incidente formale di tale portata che in ogni caso non si può sciogliere, non si può superare semplicemente

ignorandolo. Infatti, se dovessero trovare conferma — e, a dir il vero, per quanto mi riguarda non ne dubito — le osservazioni estremamente dettagliate svolte da un componente della Commissione di scrutinio, l'onorevole Gueli, saremmo in presenza di un fatto di una gravità e di una portata eccezionali per questa Assemblea.

Allora, proprio sulla base di tali considerazioni, credo di potermi esprimere, associandomi alla richiesta che è stata avanzata. Si tratta di una richiesta che è soprattutto di chiarezza, di accertamento della limpidezza della votazione conclusasi poc'anzi.

Chiedo, dunque, al Presidente dell'Assemblea che si trovi il modo più opportuno — e potrebbe essere costituito, così come suggerito, dall'analisi da parte della Commissione per il Regolamento — per valutare attentamente e con precisione quanto è successo. Credo non si possa fare altrimenti.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che è avvenuto, ed a cui stiamo assistendo, è veramente un fatto di gravità eccezionale. Sono preoccupato, onorevole Presidente, e le mie proposte mirano soltanto a non lasciare margini di dubbio e a trovare una soluzione immediata politico-parlamentare che non lasci ombre sul libero voto di questa Assemblea.

Signor Presidente, ritengo che nel rispetto di quanto previsto dal nostro Statuto e dal Regolamento interno...

(Proteste provenienti dal settore di sinistra)

...ella avesse il potere di definire, pur in presenza di una denuncia gravissima, la questione insorta. Il fatto di avere concesso la parola e, quindi, di aver consentito l'apertura di un dibattito, fa, della denuncia manifestata nel Parlamento, un fatto politico nel Parlamento stesso.

Signor Presidente, dato che gran parte della mia vita è trascorsa in quest'Aula, mi è capitato di assistere, nel periodo della contrapposizione frontale fra maggioranza e opposizione, a sedute incandescenti ed anche alla ripetizione di votazione. Ricordo che per due volte le urne furono gettate in aria e che si dovette procedere alla ripetizione delle votazioni. Quell'atto

di protesta violenta, secondo me, è meno grave (se non troveremo una soluzione politica che mi permetterà di suggerire) di quanto sta avvenendo stasera. Infatti la discussione verte oggi su una denuncia relativa alla regolarità di una votazione, al controllo del voto. È qualcosa che ci tocca come deputati singoli, come Parlamento e, quindi, come istituzione autonomistica.

Signor Presidente, poiché ella, per un eccesso di democrazia, oserei dire, ha ritenuto di permettere che si aprisse un dibattito sulla questione, secondo me a questo punto vi è una sola via per chiudere celermente la vicenda esplosa. E non si tratta della via di demandare la questione alla Commissione per il Regolamento. La soluzione non è quella di riprendere le schede e procedere nuovamente allo spoglio; non credo che ciò serva, in quanto — a mio avviso — da questo dibattito la questione viene devoluta al Parlamento, atteso che il Presidente dell'Assemblea, nella condizione precedente — anche se abnorme per la denuncia avvenuta — non ha ritenuto di usare poteri discrezionali, e credo non vorrà usarli nemmeno dopo la conclusione di questo breve dibattito; peraltro, diversamente, non farebbe che incrudire i termini della denuncia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'interesse generale del Parlamento siciliano, dell'Autonomia che ci sta a cuore, non resta alla Presidenza che — ed è questa la proposta che avanzo — sottoporre la regolarità della votazione, peraltro riconosciuta da due dei tre membri della Commissione di scrutinio, ad un voto sovrano dell'Assemblea. Scelga il Presidente se per scrutinio segreto — come per mia vocazione farei — o per votazione palese; in maniera che non resti ombra su questa....

BONO. La votazione palese che senso ha?

NATOLI.... scusi, sto parlando, e credo di farlo in maniera chiara. Dicevo in maniera che non resti ombra sulla regolarità dei lavori, delle votazioni di questo Parlamento, il quale nella sua piena, totale sovranità — io aggiungerei — nella segretezza del voto annulla o conferma una votazione per la quale, su una denuncia, si è aperto un dibattito a cui ho già dato un contributo temporale eccessivo. Ritengo, infatti, debba essere chiuso il discorso nel termine più breve, sottostando ognuno di noi alla sovranità di un voto parlamentare.

PICCIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE. Signor Presidente, la questione sollevata dall'onorevole Gueli, terzo componente della Commissione di scrutinio formata, appunto, da tre deputati, sottolinea ancora una volta la vera anomalia di questa Assemblea e del nostro Regolamento. Una anomalia autentica, che è sotto gli occhi di tutti; in primo luogo, dei cittadini siciliani e — vorrei dire — di quanti nell'Europa si dichiarano democratici autentici, cioè il voto segreto.

BONO. Nell'Europa hanno altri criteri di gestione; conducono un'altra politica.

PICCIONE. È la conferma di una autentica anomalia rispetto a qualsiasi altro Parlamento. Vorrei rammentare....

CAPODICASA. Le «anomalie» siete voi.

(Proteste provenienti dai banchi del centro)

PICCIONE... che almeno due Parlamenti nazionali dell'Europa occidentale si reggono sulla maggioranza di un solo deputato. E non credo che vi siano soltanto due casi, sicuramente saranno di più. Denunziare per parte nostra ancora una volta questa anomalia significa poco, allo stato delle cose ed allo stato della discussione. Noi socialisti lo abbiamo fatto, come partito, come gruppo parlamentare, in ogni occasione: attraverso la stampa, nel Parlamento; ma ciò non è servito, e non serve se non c'è la volontà di ripristinare elementi veri di civiltà. Infatti, signor Presidente, il degrado vero — dirò subito la mia opinione — è costituito dai cosiddetti franchi tiratori che dovrebbero acquisire rilevanza politica; se si manifestassero, avrebbero piena dignità politica di non osservare le ultime regole della democrazia della nostra Regione. Il degrado vero agli occhi della gente è questo!

TRICOLI. Il voto segreto l'ha istituito l'Assemblea della rivoluzione francese proprio per garantire la libertà.

PICCIONE. Sì. Come vede, è superato. Una cosa è essere un Parlamento rivoluzionario, altra cosa è invece un Parlamento degradato fino a questo punto.

Signor Presidente, circa la questione sollevata, va detto che è stata rappresentata al giudizio sereno della sua magistratura una denuncia che — si badi bene — è una ipotesi. Potrebbero muoversi una serie di osservazioni a questo proposito; anche quella di dire che qualcuno ha formulato una ipotesi e l'ha messa sul banco dove è posta l'urna. Io non lo faccio! Non è neppure necessario.

Lei sa, come tutti noi, che deve essere garantita — come dice il Regolamento — la segretezza del voto. Se la Commissione di scrutinio ha dubbi che la votazione non si sia svolta nel rispetto delle norme regolamentari, che ne prescrivono la segretezza, il Gruppo parlamentare socialista affida ad ella, signor Presidente, la decisione su questo punto.

A me pare che non vi sia stata alcuna protesta, né vi è da parte di un deputato — e questo basterebbe davvero a degradare definitivamente la nostra Assemblea — la denuncia di aver subito una pressione nell'espressione del suo voto segreto. Questo sarebbe un caso di una gravità di tutt'altro ordine e grado.

Nella fattispecie, invece, si formula un'ipotesi che viene poggiata sul banco della Commissione di scrutinio, anzi proprio davanti ad un componente dell'opposizione.

TRICOLI. È verificabile dal controllo delle schede!

PICCIONE. A mio giudizio non c'è nulla da verificare, e la richiesta di convocare organi dell'Assemblea è anch'essa fuori dal Regolamento.

Noi affidiamo al Presidente il compito di valutare se, in un caso di questo genere, si debba ricorrere o meno a votazioni suppletive o all'annullamento di votazioni. A me pare — si tratta di un giudizio personale — che l'elemento fondamentale della votazione, cioè l'assoluta segretezza e quindi la discrezionalità del deputato di votare come crede, sia stata rispettata, e pertanto mi aspetto una decisione del Presidente conforme a questa valutazione.

RISICATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RISICATO. Signor Presidente, tutti conosciamo il detto secondo cui «sulla moglie di Cesare non deve gravare alcun sospetto». Ritengo che sul Parlamento siciliano, che è la massima Istituzione dell'Isola, non debba, né possa gravare assolutamente il sospetto di un imbroglio elettorale. Non gioverebbe a nessuno, non gioverebbe al Presidente eletto, che vedrebbe iniziare il suo nuovo mandato con una grave ombra; non gioverebbe ad una gestione saggia ed equilibrata di questa Assemblea.

Brevemente i fatti: i precedenti li conosciamo, si sono avute numerose defezioni nella maggioranza durante le votazioni precedenti, defezioni che hanno impedito l'elezione dell'onorevole Rosario Nicolosi nelle tornate di votazione sin qui svolte. Adesso, con una denuncia che non è stata contestata nei suoi elementi materiali di fatto, si rileva la presenza di gruppi di segni diversi, ma uguali per gruppi. E si tratta di un rilievo che nelle precedenti elezioni non era mai stato mosso. Quindi una novità, una distinzione per gruppi in una situazione ampiamente deteriorata in cui ampi settori della maggioranza si sono dissociati dalle decisioni dei loro partiti. Non credo che a questo punto sia necessario procedere con particolari procedure.

Certo, il Presidente è libero di consultarsi — se lo riterrà opportuno — con la Commissione per il Regolamento o con i Gruppi parlamentari, ma io ritengo che, nel suo prudente apprezzamento, debba pronunziare la invalidità, l'annullamento di questa elezione senza incontrare alcuna resistenza da parte dei gruppi di maggioranza.

I casi sono due: o si è trattato di un'elezione regolare, e quindi la maggioranza non ha, non deve avere, alcun timore nell'affrontarne la ripetizione, che servirà comunque ad allontanare questo infamante sospetto, oppure c'è stato veramente imbroglio e questo sarebbe inaccettabile.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, lei sa che, prima che cominciasse la votazione, le ho consegnato una sorta di «fac-simile» secondo il quale i deputati della Democrazia cristiana si dividevano in sei gruppi, ognuno dei quali votava in una certa maniera.

CAPODICASA. Più quelli del Partito socialista.

PARISI. Quelli del Partito socialista, non lo so. Si dice che abbiano votato tutti mettendo una crocetta nella casella. Poi, non so come abbiano votato i socialdemocratici.

Ho già denunciato alla stampa il tentativo, poi attuato — infatti c'è stato poi il riscontro — di coartare il voto attraverso un controllo; sono andato in sala stampa, ho mostrato e distribuito a tutti i giornalisti il fac-simile in questione.

Signor Presidente, le avevo già posto il problema e affermato che, se fosse risultato dallo scrutinio che i voti erano stati attribuiti secondo quel fac-simile, noi comunisti avremmo sollevato il problema della validità di questa elezione, qualunque fosse stato il risultato. Il problema è stato posto dallo scrutatore onorevole Gueli, già a metà dello scrutinio, quando tutto appariva chiaro. Al termine delle operazioni di scrutinio, l'onorevole Gueli, che non ha firmato il verbale, le ha consegnato il foglietto in cui, a margine dei segni, ha segnato i voti ottenuti, che hanno confermato puntualmente che, al di là dei sette, otto, nove franchi tiratori, tutti gli altri avevano votato secondo queste indicazioni. Gli stessi franchi tiratori, pur «sbagliando» Nicolosi, hanno votato però secondo il criterio dell'asticella o della croce, ovvero della croce posta da un lato o dall'altro lato della casella; peraltro apponendo segni per metà dentro il quadratino e per metà fuori. È chiaro, quindi, che il voto è stato controllato.

Non rispondo all'onorevole Piccione che sempre prende in mano la «bandiera delle cause perse». Infatti, il voto segreto, se ne avrete la forza, lo abolirete, ma per adesso fa parte dello Statuto e del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana. Quindi quella del voto segreto è una prescrizione che va rispettata. Poi, quando deciderete ed avrete la forza di cambiare tale modalità prevista per l'elezione del Presidente della Regione, sarete liberi di fare quello che vorrete. Fino a quando esiste questo Regolamento e questo Statuto, il voto segreto va rispettato ed il Presidente dell'Assemblea, di fronte ad una sì palese violazione, documentata con un avviso prima della votazione, e riscontrata dopo la votazione, come tutore massimo dello Statuto e del Regolamento deve tenere conto del fatto che questo voto è stato controllato attraverso questa distribuzione dei segni speciali per votare affidata ai vari gruppi e

sottogruppi della Democrazia cristiana. Non so francamente se ciò sia avvenuto per corrente o in ordine alfabetico, per età o per provincia, ma in ogni modo i segni erano raggruppati. Vorrei sottolineare che mi sono assunto la responsabilità di denunciare alla stampa l'esistenza di questa minaccia; la stampa sa che prima della votazione ero venuto in possesso di questo facsimile che ho ciclostilato e distribuito. Mi sono preso questa responsabilità.

E non mi si dica che ho violato il decoro dell'Assemblea, perché il decoro dell'Assemblea è stato violato da chi ha organizzato questa vergogna! Dopodiché ho avvisato ella di quello che stava per accadere. L'onorevole Gueli ne ha dato riscontro. Alla fine, il risultato che le è stato portato con i segni apposti dall'onorevole Gueli su ogni quadratino, secondo le decisioni della Democrazia cristiana, danno dimostrazione che il controllo è stato effettuato.

E quindi, signor Presidente, credo che questa sia una votazione da invalidare senza tentennamenti, perché è stata violata la segretezza del voto. E il voto segreto sull'elezione del Presidente della Regione è legge che per ora regola questa materia; legge statutaria e regolamentare.

Ella potrà anche decidere di convocare la Commissione per il Regolamento — come è stato chiesto dall'onorevole Russo e da altri — può scegliere anche questa strada, ma, a mio avviso, è chiaro che esistono tutte le condizioni per fare dichiarare illegittima questa votazione.

Intanto le chiedo, signor Presidente, non solo di non proclamare l'esito della votazione ma anche di disporre che non si brucino le schede, essendo queste materiale di studio per lei, per la Commissione per il Regolamento o per qualunque altro consesso ...

TRICOLI. Per la Commissione antimafia.

PARISI. Per la Commissione antimafia, per il TAR, per il CGA, per la Corte costituzionale, per chiunque possa essere chiamato ad esaminare il voto e l'espressione del voto nelle schede.

La prego, quindi, di dare disposizioni affinché non vengano bruciate le schede, così come è accaduto per il Consiglio comunale di Catania, qualche sera fa, quando è stato fatto un altro controllo sull'elezione del nuovo sindaco, non dando alla DIGOS il tempo di sequestrare le schede che voleva portare alla Procura della

Repubblica. Ebbene, la prego di evitare che la stessa cosa avvenga qui, prima che la questione sia chiarita, prima di una decisione — che io invoco saggia — di invalidazione della votazione; o, in ogni caso, prima della convocazione — se lo riterrà più consona — della Commissione per il Regolamento, secondo anche altre richieste che qui sono state manifestate. Che sia lei a decidere, questo il mio invito. Non è un voto dell'Assemblea che potrebbe decidere, semmai dovrebbe trattarsi di un voto segreto per decidere sulla validità di questo voto segreto; non so se dovremmo fare controllare anche questo voto agli strateghi della maggioranza. Immagino pure che un candidato alla Presidenza della Regione che registra questo tipo di votazione abbia materia di riflessione sull'eventuale accettazione o meno della carica strappata in questa maniera; per non parlare di tutti gli antefatti, dei ricatti e controricatti di queste ore e di questi giorni.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo assistendo, nel rispetto dei ruoli di tutti, ad un dibattito improprio. Per carità, chiunque ha il diritto-dovere, dinanzi a fatti che, vengono denunciati, di sottoporli alla Presidenza, che, con la grande saggezza che ha sempre dimostrato fino ad oggi, assume in proposito una posizione ben precisa per difendere comunque, in ogni caso, la dignità e l'obiettività dell'Assemblea, anche quando si vota in un momento così importante e difficile.

Però, signor Presidente — nessuna accusa verso la sua persona, nei cui confronti confermo la mia massima stima — di fatto, questo dibattito improprio darà un'immagine non certo credibile del Parlamento siciliano. A me non risulta che vi siano stati dei voti controllati, tanto è vero che abbiamo avuto anche nove franchi tiratori. Ed è chiaro, quindi, che il franco tiratore ha votato apponendo i segnali che ha voluto.

Comunque, per quanto ci riguarda, non vogliamo certamente mettere in crisi l'Assemblea. Confermiamo il nostro impegno nel cercare di dare un Governo alla Regione e rimettiamo alla Presidenza dell'Assemblea una decisione serena, obiettiva e legittima, capace di dare serenità all'Assemblea in un momento così difficile in cui, comunque, bisognerà procedere a

eleggere un Governo che dovrà affrontare al più presto possibile i problemi della Sicilia.

Sono certo che, per quanto ci riguarda, nulla faremo per creare drammi all'Assemblea. Chiediamo però anche agli altri di mettere tutti in condizione di continuare a partecipare al dibattito politico in questa Assemblea, avendo come punto di riferimento il rispetto reciproco — questo è molto importante — e la soluzione dei problemi della gente che qui rappresentiamo. Qualunque decisione di altro tipo non spetta certamente ai presidenti dei gruppi parlamentari. Non spetta a noi, con questo dibattito, sviluppare i temi posti. Sono convinto che un apporto credibile e forte possa essere dato non soltanto dalla Presidenza, ma anche da parte del Presidente eletto che, sicuramente, al di là di ogni confronto o dibattito, deve essere ritenuto al di fuori di questi fatti che sicuramente non gli appartengono.

Alcuni dei voti segnalati possono essere stati dati da altri anche al di sopra della persona, al di sopra degli stessi gruppi parlamentari. Per questo motivo, signor Presidente, nel chiederle di fare in modo che nelle votazioni esistano le condizioni di massima garanzia per tutti, che si possa votare liberamente senza alcun controllo da parte di chicchessia, le chiedo anche di far sì che l'Assemblea possa lavorare con serenità e continuare il dibattito in corso all'insegna della lealtà e del rispetto reciproco. Oggi non è in gioco tanto l'elezione di un Presidente della Regione o di un Governo, ma sono in gioco le stesse sorti della Sicilia che si aspetta da noi un comportamento serio e corretto ed un Governo, espresso dalle forze politiche di questa Assemblea, che affronti subito i problemi della nostra Regione attraverso un confronto corretto e democratico di tutte le forze politiche che in questa Aula sono rappresentate.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che questo voto, almeno questo è il mio giudizio personale, anche se certamente tutta questa vicenda che stiamo vivendo è oggettivamente irrituale, debba essere sottratto, più che ai problemi della garanzia della segretezza del voto, sulla quale tornerò in seguito, ai rischi

oggettivi di una strumentalizzazione; e poco importa a quale livello questa strumentalizzazione venga operata.

Non credo che si sia avuto un controllo dei voti, tra l'altro non richiesto nella misura in cui questo mi riguardava personalmente, nè certamente efficace, se dobbiamo trarre un eventuale giudizio di questo controllo. Infatti, tutti i colleghi hanno ben chiaro che nelle precedenti travagliate votazioni — votazioni non contestate — nonostante i franchi tiratori, i consensi che comunque sono arrivati al candidato della maggioranza sono stati circa quaranta. Mi sembra allora che dal punto di vista dell'efficacia, se questo doveva essere eventualmente l'obiettivo da raggiungere, non ci siamo minimamente discostati dalle condizioni precedenti. Infatti, se ho raggiunto i quarantaquattro voti, con una condizione di allargamento della maggioranza, mi pare non ci sia stato alcun presunto controllo che abbia potuto incidere sull'esito effettivo del risultato. E comunque, signor Presidente — mi rivolgo in particolare a lei perché la so particolarmente sensibile, al di là delle sorti di questo o dell'altro Governo, al di là delle volgarità che possono anche essere state dette — mi rendo conto che il problema che avverte ciascuno di noi è quello di non contribuire a qualunque titolo ad un deterioramento ulteriore di un giudizio complessivo che probabilmente può essere rivolto nei confronti dell'Assemblea. Sono convinto che quella svoltasi è una votazione legittima, tuttavia, proprio per il fatto che già le situazioni politiche sono sufficientemente complicate perché si possa aggiungere una più o meno strumentale interpretazione di legittimità che aggiungerebbe possibilità di insinuazioni e di veleni che trasferirebbero il dibattito politico su un altro piano, vorrei chiederle, pur rimanendo insindacabile la sua valutazione, di ripetere questa votazione.

Si tratta certamente di una richiesta irrituale, ma comunque credo faccia agio e sia prevalente in questo momento la sufficiente garanzia e trasparenza che ognuno di noi richiede — io per primo, signor Presidente — per evitare che un Governo, qualunque Governo che debba nascere, possa trovare ombre, non sul terreno delle più o meno differenziate valutazioni positive, ma su quello di sospetti che personalmente non intenderei tollerare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ognuno di noi si rende conto che la questione solleva-

ta, configurandosi come un'eccezione che rischia di essere di forte valenza tranciante, non poteva essere sottovalutata dal Presidente dell'Assemblea. Dico subito, pertanto, che non c'è, né irritalità, né anomalia nell'avere consentito che gli esponenti politici dei vari Gruppi esprimessero, sulla base delle eccezioni, i propri pareri.

Credo che in ogni seggio elettorale, in ogni sede centrale di proclamazione dei risultati elettorali, fino al momento della proclamazione sia ammessa la possibilità di indicare se si sono verificate delle non corrette votazioni o se vi sono elementi di sospetto o di dubbio rispetto alla regolarità delle votazioni stesse, anche riferite, nel caso più generale, alla legittimità e alla compatibilità delle candidature stesse.

Quindi, in questa fase, con molta serenità — anche perché questa Presidenza non può essere in alcun momento interprete di volontà unilaterali, ma deve di volta in volta cercare di riassumere gli elementi formativi di un parere complessivo che veda interessate e partecipi tutte le parti presenti in Assemblea — il Presidente dell'Assemblea, nell'assumere questo suo doveroso compito, ritengo debba tentare di garantire che all'esito di una votazione, nel caso specifico, e all'esito di un dibattito, in altro momento, si giunga con la massima serenità e con la compostezza che poi è elemento di garanzia di prova e di testimonianza dell'integrità e della dignità dell'Assemblea.

Pertanto, se può esservi un qualche elemento da taluno rilevato circa il fatto che forse non doveva neppure aprirsi questo dibattito, credo, però, che valga la pena dire che l'assunzione di pareri da più parti serve in ogni caso a creare un confronto che vuole essere mantenuto nei limiti democratici, dunque di una dialettica che eviti l'esasperazione dei toni e, soprattutto, la radicalizzazione delle posizioni. In queste condizioni ritengo che — senza volere entrare, allo stato, nel merito delle questioni sollevate in quanto ognuno di noi ha un proprio giudizio ed una propria valutazione — sia importante giungere alla conclusione cui perverremo con il più ampio assenso e, quanto meno, con la massima serenità.

L'intervento del Presidente della Regione, onorevole Rosario Nicolosi, mi pare abbia fornito uno spunto assai importante di serenità nonché di affermazione di un comportamento di dignità politica. Ciò aiuta, d'altro canto, la possibilità di sciogliere una riserva già in atto, desi-

derando che gli onorevoli colleghi mi consentissero di non arrivare alla convocazione della Commissione per il Regolamento. Per il momento, dunque, dispongo una breve sospensione della seduta al fine di interpellare i due vicepresidenti dell'Assemblea sullo stato delle cose emerso sulla base di questo dibattito, e giungere, poi, a quella che ritengo debba essere la conclusione più conseguente.

(La seduta, sospesa alle ore 20,50, è ripresa alle ore 22,35)

La seduta è ripresa.

Riprendiamo i nostri lavori non senza esprimere il mio disappunto e chiedere scusa per il fatto che la pausa di riflessione si sia prolungata molto al di là del previsto.

Onorevoli colleghi, vorrei subito dire che ognuno di noi deve misurare il proprio comportamento in relazione all'esigenza di garantire l'integrità e la dignità di questo Parlamento che, malgrado tutto, rimane il punto di riferimento più certo e, oltre tutto, presidio di democrazia e di autonomia del popolo siciliano. Pertanto, anche nel caso di determinate interpretazioni che possano darsi sull'andamento della nostra attività parlamentare, credo non si debba mai prescindere da questo riferimento costante che rientra, a mio avviso, fra i doveri fondamentali del mandato che abbiamo ricevuto. Mi consentiranno gli onorevoli colleghi di ribadire in questa sede — per la linearità dei rapporti che devono intercorrere fra l'Assemblea tutta nella sua interezza, e la Presidenza dell'Assemblea — che nessuna irritalità deve riscontrarsi per il fatto che si siano determinati interventi e si sia aperto il dibattito a seguito della conclusione della votazione e dello scrutinio. D'altro canto, credo — e ho avuto modo di dirlo precedentemente — rientri fra i compiti del Presidente, in ogni caso, anche in momenti di grave tensione, cercare di orientare e avviare il nostro modo di essere verso sbocchi che possano essere di serenità e, quindi, di composizione.

Ancora un'altra considerazione: è vero che nessun intervento è possibile consentire nel corso della votazione in quanto — ed è ovvio — non può essere alterata né resa discontinua l'operazione di scrutinio; tant'è che nel corso della votazione e dello scrutinio l'onorevole Gueli ebbe a prendere la parola ed io l'ho invitato ad evitare di intervenire in quella fase, affermando

che eventuali eccezioni avrebbe potuto rilevare — ed era giusto che lo facesse — a conclusione delle operazioni di scrutinio. Non si può, quindi, disconoscere la facoltà di intervenire per segnalare, indipendentemente dal loro merito, eventuali irregolarità che si ritengano avvenute nel corso di una votazione stessa.

In questo senso la Presidenza è confortata da un riferimento ben preciso e da un'espressa norma regolamentare del Senato della Repubblica, che è sempre stato il punto di riferimento — vorrei dire ideale — di questo Parlamento. Ritengo, altresì, che, fino al momento precedente la proclamazione dei risultati, sia sempre possibile far rilevare la presenza di elementi di irregolarità, certamente non potendo questa facoltà essere limitata o non consentita al deputato che ritiene di eccepire l'esistenza di essi elementi. Pertanto, pur dando atto del fatto che c'è stato qualche riferimento critico in tal senso, riferimento che non era certamente rivolto ad incrinare il rapporto di fiducia, ma di sicuro determinato da valutazioni diverse, tengo a precisare che l'atteggiamento della Presidenza è stato lineare e corrispondente ad una precisa norma interpretativa e ad una norma regolamentare che è sempre presente in tutte le assemblee democratiche; e non solo del nostro Paese ma anche delle altre nazioni.

In riferimento al punto sollevato nel corso di questo nostro dibattito, e pur dando atto che determinate eccezioni sono state avanzate, certamente non con artificio, né tanto meno animosità distruttiva, ma con la preoccupazione di garantire in ogni caso la regolarità delle operazioni di voto, ritengo che esse, per le conclusioni alle quali è pervenuta la Presidenza dell'Assemblea non possano essere prese in considerazione, né avere, a mio avviso, rilievo tale da configurare una vera e propria eccezione di irregolarità.

Ecco perché ritengo di comunicare all'Assemblea l'ulteriore motivo di riflessione che questa Presidenza ha compiuto, pervenendo alle conclusioni di cui vi darò subito comunicazione.

Ho avuto modo di consultare i due vicepresidenti, ho ascoltato i loro pareri, e sulla base del dibattito svoltosi relativamente alla votazione sull'elezione del Presidente della Regione — apprezzate favorevolmente le considerazioni svolte dall'onorevole Nicolosi al quale desidero dare nuovamente atto dell'elemento di dignità politica introdotto nel dibattito stesso, facendo certamente eco alle preoccupazioni che altri aveva-

no avanzato con lo stesso rilievo di dignità politica — ritengo di dover dare lettura del verbale di scrutinio della votazione proclamandone i relativi risultati.

Tali risultati conducono alla necessità di procedere alla prevista votazione di ballottaggio. Infatti, considerando come partecipanti alla votazione gli 89 deputati presenti, il *quorum* di maggioranza richiesto è di 45 voti.

Questa interpretazione non è peregrina, ma fondata e motivata e conforme all'indirizzo seguito dal Senato della Repubblica ai sensi dell'art. 107, primo comma, del suo Regolamento interno, per il quale, infatti, nel computo della maggioranza vengono computati anche gli astenuti, le schede bianche e le schede nulle.

Chi partecipa al voto rientra fra quelli che devono essere computati ai fini della determinazione del *quorum* di maggioranza; a questa lettura, pertanto, va rapportata la disciplina delle modalità di adozione delle deliberazioni previste dal nostro Regolamento interno. Del resto l'Assemblea costantemente, nei suoi riferimenti regolamentari ed istituzionali, si è sempre ispirata alle norme e alla prassi vigenti al Senato della Repubblica.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico, pertanto, il risultato della nuova votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale:

Partecipanti alla votazione	89
Maggioranza	45
Astenuti	9
Hanno riportato voti i deputati:	
Nicolosi Rosario	44
Parisi	18
Cusimano	7
Nicolosi Nicolò	6
Piro	2
Lauricella	1
Pezzino	1
Schede nulle	1

RUSSO. Chiedo di parlare sull'interpretazione del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi (credo infatti che la questione interessi an-

che voi come deputati) — penso che l'interpretazione da ella data in ordine al computo degli astenuti, violi una prassi che dura in questa Assemblea esattamente da 42 anni. Per 42 anni non abbiamo mai computato gli astenuti ai fini del *quorum*, riferendoci, almeno nelle nostre norme regolamentari, al Regolamento della Camera che è differente da quello del Senato. Il mio intervento non è certamente dettato da un interesse di parte; anzi, come membro di un Gruppo dell'opposizione avrei interesse a che questa norma fosse inserita, così come nella interpretazione oggi suggerita dalla Presidenza, nel nostro Regolamento. Infatti la norma prevista dal Regolamento della Camera aiuta la maggioranza, a differenza di quella del Regolamento del Senato che aiuta la minoranza.

Ho fatto tale premessa, signor Presidente, per rilevare che intendo sollevare la questione per avere la coscienza a posto e perché questa mia dichiarazione resti agli atti dell'Assemblea.

Io ritengo che modifiche di questo genere — e noi una modifica di questo genere non l'abbiamo apportata quando abbiamo rielaborato il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana (la qualcosa è avvenuta due anni fa, e non vent'anni fa!), perché, di fatto, abbiamo confermato quella norma che c'era precedentemente, una norma che prevede che «gli astenuti siano computati soltanto ai fini del numero legale»; e, dunque, se noi come Assemblea avessimo voluto adottare una norma diversa dalla prassi costante, avremmo dovuto modificare il nostro Regolamento o, comunque, inserire una norma uguale a quella vigente al Senato — non possano essere decise con una determinazione del Presidente dell'Assemblea. Qui non si tratta di una interpretazione, bensì di una innovazione. Voi mi insegnate — ella m'insegna, signor Presidente — che la prassi è legge e che la legge si cambia con un'altra legge! Non si può cambiare con una interpretazione del Presidente dell'Assemblea.

Pertanto, signor Presidente, ritengo questa, almeno per quanto mi riguarda, una decisione sbagliata, e da adottarsi — nel caso in cui lo si voglia — attraverso una modifica del Regolamento.

Con ciò non intendo fare alcun apprezzamento di ordine personale, ma ritengo che ciascuno di noi, a qualunque gruppo parlamentare appartenga, debba essere salvaguardato dal rispetto rigoroso del Regolamento. Quando il Regolamento può essere cambiato, anche in una vi-

cenda come questa, con una decisione del Presidente, quale che sia il Presidente del momento, allora, onorevoli colleghi, nessuno di noi si può sentire garantito in questa Assemblea. E ciò in quanto la Presidenza garantisce i deputati quando — e solo quando — rispetta il Regolamento. Quando non lo rispetta o lo cambia, in corso d'opera, ciò non rappresenta una garanzia per i deputati.

Il deputato non viene garantito dal Presidente in astratto, viene garantito soltanto se il Presidente rispetta il Regolamento, che — lo ripeto — non può essere cambiato con una decisione della Presidenza dell'Assemblea. Ella, signor Presidente, può assumere le decisioni che ritiene opportune, poiché nella prassi parlamentare ognuno si assume le proprie responsabilità, ho ritenuto però opportuno non far passare, senza un'osservazione che si richiama al rispetto del Regolamento, una decisione di questo genere, che a me appare grave. E ciò anche perché a me dispiace che, avendo sollevato una questione, questa sia stata risolta modificando il Regolamento. Avevo sollevato una questione sulla regolarità della votazione, ed avevo invitato ad esaminarla in sede di Commissione per il Regolamento, e mi trovo, invece, di fronte ad una decisione che, per non pronunciarsi su una richiesta, finisce con il violare il nostro Regolamento. Mi sembra, signor Presidente, un procedimento un po' tortuoso, che forse sarebbe stato bene evitare in questa nostra Assemblea; e sarebbe stato bene — lo ribadisco — riflettere di più sulla decisione assunta per arrivare ad una conclusione diversa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non aprirò un dibattito su questo intervento, anzi, se ne avessi conosciuto il contenuto, non avrei concesso la parola. E ciò perché, in definitiva, il Presidente ha già assunto una determinata decisione, su cui non credo possa aprirsi un dibattito. Non concederò la parola più ad alcuno. Voglio soltanto dire che, a mio avviso, l'onorevole Russo ha esagerato assumendo posizioni eccessive e oltranziste: qui non si tratta, né di innovazioni, né di mutamenti; si tratta di una interpretazione che può essere modificativa di un'interpretazione precedente, ma che non innova la norma. Si tratta soltanto di una interpretazione che il Presidente ha riferito ad una norma ben precisa del Senato al quale noi costantemente, appunto, facciamo riferimento.

Credo che alla norma del nostro Regolamento in vigore potesse essere data un'interpretazione di quel tipo, che poteva anche avere una sua giustificazione, però, si può dare benissimo questa interpretazione, in quanto non si tratta di innovare la norma, ma di applicarla; e dunque, sotto questo profilo — ed in questo senso — ho dato un'interpretazione che è la più rispondente alla regolarità regolamentare. In riferimento al risultato della votazione poc'anzi comunicato, avverto che, non avendo alcun deputato ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, si procederà alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

Nuova votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Indico la votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale fra i deputati Nicolosi Rosario e Parisi che hanno ottenuto nella precedente votazione il maggior numero di voti. Sarà proclamato eletto colui che avrà conseguito il maggior numero di voti.

Confermo la Commissione di scrutinio, che risulta composta dai deputati onorevoli Graziano, Gueli e Mazzaglia.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a procedere all'appello.

FERRANTE, *segretario, procede all'appello.*

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burgaretta Aparo, Burtone, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Consiglio, Costa, Cristaldi, Culicchia, Damigella, Diquattro, Di Stefano, D'Urso, D'Urso Somma, Errore, Ferrante, Ferrara, Firrarello, Galasso, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice Calogero, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Martino, Mazzaglia, Merlino, Mulè, Natoli, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Paolone, Parisi, Petralia, Pezzino,

Piccione, Piro, Placenti, Pulvirenti, Purpura, Ragno, Ravidà, Risicato, Rizzo, Russo, Santacroce, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Susinni, Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizini, Xiumè.

Si astengono: il Presidente Lauricella, D'Urso Somma, Ferrante, Magro, Martino, Natoli, Pulvirenti, Santacroce, Susinni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli scrutatori a procedere alle operazioni di scrutinio.

(Segue lo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione di ballottaggio, a scrutinio segreto, per l'elezione del Presidente regionale:

Partecipanti alla votazione:	89
Astenuti:	9
Hanno riportato voti i deputati:	
Nicolosi Rosario:	50
Parisi:	21
Schede nulle:	9

Avendo il deputato onorevole Nicolosi Rosario riportato il maggior numero di voti, lo proclamo eletto Presidente della Regione.

(Applausi in Aula)

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto rivolgere il mio più sentito ringraziamento ai deputati che con il loro voto mi hanno dato fiducia e a quelli che, comunque, con il loro comportamento d'Aula hanno consentito la mia elezione.

L'esigenza di approfondire i temi politico-programmatici, che si sono sviluppati in questa sofferta vicenda di turnazioni di voto al fine di determinare una maggioranza politico-programmatica più ampia possibile, nonché —

facendo tesoro di tutto ciò che è emerso in questa settimana nel dibattito politico — l'intenzione di ricercare gli elementi di convergenza massima possibile anche per intese di ordine istituzionale, mi portano a chiederle un congruo rinvio nella misura che ella vorrà valutare, per il completamento della struttura del Governo.

Dichiaro, pertanto, di accettare con riserva la nomina che è stata espressa testè dalla votazione e dalla sua proclamazione, rimettendomi, circa la convocazione della prossima seduta d'Aula, alla sua indicazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì 14 dicembre 1989, alle ore 18.00, con il seguente ordine del giorno:

Elezione di dodici assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 23.30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo